

INTERVISTA CON ERVIN LASZLO

SUL SIGNIFICATO DEL NUOVO PARADIGMA: l'umanità è un tutt'uno con l'universo. Una trama che unisce il "materiale" con "l'impalpabile".

David William Gibbons. Storico e scrittore.

D.W.G.: Oggi vorrei parlare dei nostri giorni e della transizione che collettivamente stiamo sperimentando. Forse anche del decennio che ci ha portati ai nostri giorni attuali. Hai scritto molti libri su questo tema e hai molti progetti a mano. Quale è la tua basilare definizione di questa transizione e come possiamo noi esserne testimoni?

E.L.: Credo che siamo alla fine di un'epoca; un'epoca che si basa su una coscienza sbagliata. Un errore di coscienza. Quest'epoca che ebbe inizio varie centinaia di anni orsono, è una aberrazione della storia dell'umanità, in cui abbiamo provato ad usare il nostro potere emergente, di manipolare il mondo per farcelo nostro e per i nostri personali interessi. Di conseguenza abbiamo gradualmente e in modo crescente, sovvertito i suoi equilibri, le proprie direzioni. La manipolazione umana del mondo è diventata veramente potente insieme al potere della tecnologia e il potere delle imprese, entrambe delle quali si sono anche impadronite delle politiche locali. Sono ora le imprese globali che veramente governano il mondo nel vero senso della parola, servite da una mentalità consumistica. In senso storico, questa è quindi una aberrazione della coscienza che guida l'umanità.

Questa epoca è arrivata agli apici negli ultimi decenni, specialmente nell'ultima decade. Certamente dalla fine del 2012. Stiamo ora assistendo ad un salto, una transizione, una trasformazione verso una coscienza, un'epoca, una cultura ed una civilizzazione, dove le persone sono più in armonia tra di loro e con il nostro ambiente planetario.

D.W.G. : Il tuo libro l'hai intitolato *L'alba dell'era di Akasha*. Nel libro parli dell'Era Neolitica, qualche decine di migliaia di anni fa, come la base di una civilizzazione umana, che forse per prima sviluppò un tipo di ibrido. Potremmo definire questo una forma antica di consumerismo. Attraverso una serie di profondi dialoghi che sto avendo, ho attribuito l'insorgenza di questo ibrido, e l'inizio del consumerismo moderno, specialmente negli Stati Uniti, agli anni post guerra. Ma tu affermi che di fatto, questo consumerismo, questa necessità di potere attraverso il benessere finanziario, è con noi da diecimila anni. Quali sono le tue opinioni in merito a questo punto.?

E.I. : Non direi necessariamente che la nuova forma di consumerismo sia il fattore che produce tutti i nostri problemi. Noi siamo emersi diecimila anni fa nel periodo Neolitico, nel Levante, in ciò che si era soliti chiamare Il Crescente Fertile, era una credenza. Di fatto era una credenza sbagliata, la credenza che l'umanità sia al di sopra e oltre la natura. Possiamo addomesticare animali così come addomesticiamo le piante, ma non possiamo addomesticare la natura. Io comunque, sulle basi di questi di questo credo sbagliato, i nostri antenati incominciarono ad adattare la natura circostante/l'ambiente, alle loro necessità. Più tardi, Francis Bacon specificò distintamente questo "ibrido", quando disse che il nostro compito è quello di estrarre i segreti della natura, dal suo grembo/seno, per usarle a nostro beneficio. Mentre, piuttosto che adattare la natura ai nostri bisogni, abbiamo bisogno di adattare noi stessi alla natura, e con questo intendo l'intera trama della vita sul pianeta.

D.W.G.: In questo lavoro, sto capendo che mi trovo a parlare sempre di più a membri di generazioni collocate in vecchie modalità. Io mi considero in certo qual modo, di essere collocato, per modo di dire, in quel gruppo; di quelli che si ricordano bene come, all'inizio degli anni 70 avevamo la calcolatrice Sinclair, e la storia si dipana da lì. Eravamo, in un certo modo, rigidamente inquadrati e trasformati attraverso un mondo altamente materialistico. Quando parlo a dei giovani (laureati a Berkeley) a Londra e in altre università, scopro che stanno sperimentando un effetto simile ma opposto, considerato da prospettive diverse ed in tempi diversi. Sembra quasi che stiano creando un equilibrio tra due generazioni. Come può funzionare questo? Come possiamo modulare quella condizione per fare sì che entrambe le generazioni possano lavorare attivamente insieme nel trovare quell'equilibrio?

E.L. : L'equilibrio emergerà se permettiamo al processo di cambiamento di manifestarsi. Il cambiamento non avviene dal centro. Non viene dagli strati dominanti o dalle generazioni affermate. Il cambiamento avviene dall'esterno, dalla periferia. Sappiamo che questo avviene nella natura quando un ecosistema con molteplici popolazioni, diventano sbilanciate. Darwin credeva che, allora la specie dominante mutasse per adattarsi alla nuova circostanza. (Il gene dominante nei cromosomi). Nessuna specie cambia da sola. Certamente le mutazioni. Dagli anni 80 abbiamo scoperto che le specie dominanti non cambiano. Nessuna specie cambia da sola. Certamente le mutazioni "a caso" che Darwin credeva fossero il motore dell'evoluzione, non può essere la spiegazione, perché per il cambiamento, ci sono troppe possibilità. Lo spazio di ricerca della dotazione genetica di una specie è troppo ampio perché un cambiamento a caso possa avere una opportunità di

crescere come una specie vitale. Ciò che avviene, è che la specie dominante, la via maestra, muore; si estingue, perché non è più in grado di mantenere sè stessa e il sistema che ha dominato. Allora, lo spazio si apre, si fa strada lo spazio per il cambiamento che viene dall'esterno, dalla periferia. Il cambiamento avviene sempre da lì-

Anche nella società il cambiamento sta arrivando dalla periferia, da culture alternative e da individui "mutanti". Io e voi siamo agenti cambianti: tutti coloro che la pensano come voi e come me, sono quelli che i biologi chiamano "*mostri della speranza*". Queste sono persone che hanno mutato prima che fosse arrivato il momento, prima che l'ambiente fosse cambiato, in modo tale da poter avere il sopravvento come specie dominante. Alcuni di questi "mostri della speranza" avranno il sopravvento ed altri no. Questi ultimi rimarranno solo speranzosi. In ogni caso, e nell'ambiente corrente, essi sono "mostri". Ma forse non saranno tali quando il mondo sta cambiando intorno a loro. Allora diventeranno la norma, conformi.

Quindi non vedo la necessità o anche solo la possibilità di intervenire o di mediare tra la cultura/generazione istituita e la emergente. Dobbiamo permettere alla emergente di emergere. Quando lo farà sarà una rivoluzione senza spargimento di sangue, perché, in fondo, sarà principalmente una rivoluzione concettuale; una rivoluzione a livello mondiale, una rivoluzione di valori. Una rivoluzione di ciò che facciamo, perché è quello che capiamo che si deve fare. Ci sono a disposizione diverse alternative di pensiero e di azione, ma non sono per tutti. Le alternative non ci sono per quel bilione e mezzo di gente che vive sotto il livello di povertà, secondo le stime della Banca Mondiale. Sono costretti a cercare di sopravvivere in qualche modo. Ma comunque chi è sopra il livello di povertà ha una scelta per quanto concerne il comportamento consumistico, il comportamento politico, il comportamento sociale e culturale.

Il fattore maggiore sta riguarda coloro che dal punto di vista finanziario sono sufficientemente tranquilli nel fare tali scelte. Se tra questi sono inclusi quelli che producono opinioni attive, allora potranno produrre idee, ideali e valori che possono essere divulgati. Potranno influenzare altri, da come loro stessi si comporteranno in qualità di consumatori, attivisti, politici e come cittadini, attraverso ciò che sostengono e a cui aspirano. Ciò che conta è che siano aperti e creativi. Ma questi che governano il mondo oggi, non appartengono a questa categoria. Se non cambiano, sono condannati all'estinzione. Crolleranno insieme al sistema o abbandoneranno la scena in tempo da dare spazio ai giovani di spirito, ai creativi, e

fantasiosi, permettendo loro di muoversi verso il centro della scena e di creare un mondo in cui tutti potranno vivere.

D.W.G. : Si può guardare indietro alla nascita e al crollo dell'Impero Britannico per trovare esempi di cambiamenti radicali. Potremmo anche osservare altri esempi di collassi. In ogni modo, può non essere sempre apparente in quel momento; credo che tende ad avvenire in modo insidioso, specialmente se si sta vivendo dentro in quella fase. Non necessariamente lo si vede, né si è consapevoli del cambiamento, perché ci sei in mezzo. Ma ci sono livelli diversi e parti diverse di questo tragitto da attraversare e penso che sarà nei prossimi 10 o 20 anni che si manifesterà e diventerà più chiaro.

In vari modi, sarebbe bene compiere questo senza un completo collasso del sistema. La domanda è se questo è completamente possibile dal momento che i sistemi si appoggiano totalmente sulle tendenze consumistiche e sui sistemi finanziari abbiamo bisogno di essere proattivi nel comprendere cosa ci aspettiamo e come agire con questi fattori. Ma potrebbe darsi che nel giro dei prossimi cinque, dieci o quindici anni ci sarà un collasso. E' un collasso a cui dobbiamo incominciare a prepararci?

E.L. : Un collasso ci sarà certamente entro i prossimi cinque, dieci, quindici anni. Ma, sia che sia un collasso globale, sia che sia un collasso irreversibile, rimane da vedere. Se possiamo prevedere una crisi, piuttosto che vivercela, allora potremmo incominciare a cambiare senza dover subire un collasso. In tal modo, quando incominciamo a percepire che il tetto sta crollando, non dobbiamo soffrire per questo. C'è una spontanea reazione di pancia che ci avverte che la cosa sta per accadere; non credo che dobbiamo predire il futuro. Certe tendenze, quando entrano in una fase cruciale, creano una reazione spontanea dentro di noi. Incominciamo a sentire una crisi che si avvicina. La gente incomincia a percepire che qualcosa di drammatico sta per succedere. Questo è ciò che chiamiamo eufemisticamente un istinto collettivo. Un istinto di sopravvivenza sia individuale che collettivo è qualcosa di reale e che ha a che fare con ciò che è il mondo.

Ciò che ora sta avvenendo nel mondo è "percepibile" e lo si sta sentendo. Non è a caso che ci sia un'ampia inquietudine sociale e politica, un crollo ecologico locale e persino catastrofi tecnologiche. C'è una percezione crescente di un bisogno di cambiamento e di una reale possibilità di cambiare, eccetto per i duri a morire che vogliono solo conservare il vecchio sistema.

C'è ancora chi pensa che non si può cambiare il mondo e la natura umana. Ma, eccetto quelle persone, c'è un profondo radicato movimento di cambiamento, che

determina un crescente desiderio di cambiare. C'è un movimento che ci riconnette con una realtà più ampia – con la realtà globale della trama (web) della vita su questo pianeta. La trama della vita è un sistema globale che sottilmente ma efficacemente agisce sulle persone e le influenza. Questa idea di un globale che agisce sulle parti è conosciuto nelle scienze come “downward causation” : “una causa a caduta” . I biologi l'avevano scoperto decine di anni fa. Non solo la parti di un sistema influenzano il tutto, che è la “upward causation” (dimensione ascendente), ma anche “l'intero” influenza tutte le singole parti. Per esempio, il nostro cervello possiede una coscienza nel suo complesso e questa coscienza influenza la modalità in cui lavorano i neuroni. Qualcosa come questo sta succedendo sul piano planetario. Il sistema “essere umano” sta rispondendo alla crisi che sta per manifestarsi. Questo è spingere l'umanità in una nuova epoca, un' Era diversa . L'Era corrente non sta più sulle sue gambe. Non funziona più e non ci porta più da nessuna parte. Questo lo percepiscono le persone sensibili, specialmente i giovani, che fa di loro speranzosi: “mostri” oggi ma solidi leader domani.

D.W.G. : Sì, sono i mostri promettenti, pieni di speranze. Io chiamo questo sviluppo “cavalcare il drago”. Penso che tutti viaggiamo attraverso “ottave” diverse ed esperienze diverse, sia che si faccia parte di una più vecchia o più giovane generazione. A parte l'Ego, non è che ci sia un tempo in cui devi dirti la verità ed essere in prima linea nel guidare questa transizione? Questo può essere vago, ma a volte occorre essere assertivi, persino quando si è consapevoli che sei parte di un tutto inseparabile. Quali sono le tue idee al riguardo?

E.L. : Se hai un messaggio che può incapsulare il nocciolo del problema, allora sei moralmente obbligato a parlare, a divulgare il messaggio, specialmente se percepisci che il modo in cui la gente riceve il messaggio, è ancora largamente “subliminale” e inconscio. Se è dato che le persone sentono che c'è in atto una trasformazione nel mondo, ma non riesce a percepirlo distintamente, il modo migliore per trasmettere il tuo messaggio è di incarnarlo, cioè viverlo: di “essere il cambiamento” come disse Gandhi. Allora il messaggio sarà trasmesso per “osmosi” e con empatia. Se le persone sentono che è stato fatto un cambiamento, incominceranno a cambiare in un modo simile, anche loro stesse.

Ci sono diversi livelli di efficacia e obblighi nel divulgare il messaggio. Ma la divulgazione senza cambiare se stessi, è priva di significato, è inutile. Solo quando tu stesso sei cambiato, riesci a motivare gli altri al cambiamento. Il fattore di base è l'evoluzione della coscienza e della consapevolezza. Non riesci a “fare evolvere” la

coscienza delle persone. Non si “insegna” la nuova coscienza. La gente la scopre da sola, con l’aiuto del cambiamento nella tua stessa coscienza.

Con una coscienza che è evoluta, intendo una nuova mentalità, una nuova serie di valori, il riconoscere i nostri legami che abbiamo l’uno con ognuno. Aiutare la gente a sviluppare questa nuova mentalità, è compito dell’insegnante genuino, un vero Guru o Maestro spirituale. E’ un compito molto diverso da quello di un dittatore di un’industria, sebbene alcuni illuminati uomini d’affari riconoscono che le persone debbono evolvere la loro consapevolezza e non semplicemente ubbidire a delle “istruzioni” per evolvere.

Un mondo sostenibile e umano può essere solo una democrazia, ma il problema con la democrazia è che la gente deve governare e deve avere la saggezza nel governare. Debbono vedere le situazioni senza l’influenza da politiche e del proprio interesse.

Qui una metafora può aiutare: la nave spaziale. Noi siamo l’equipaggio di una nave spaziale in orbita intorno al sole. Il modo in cui guidiamo la nave è insostenibile: stiamo consumando la sua energia con le batterie. Intendo il deposito del combustibile fossile della Terra. Stiamo anche consumando le risorse materiali disponibili, le risorse minerali e biologiche. Nello stesso tempo stiamo accumulando rifiuti e avanzi, sulla navicella. Se continuiamo a fare così, alla fine soffocheremo e non avremo risorse a sufficienza per vivere. E’ importante avere in mente questa metafora, perché ci offre un vero quadro della situazione che esiste su scala planetaria.

Noi viviamo su una nave spaziale naturale. Con energia solare la cui base è il sole e abbiamo risorse di energia quasi infinite. Ma stiamo usando solo una piccola frazione di queste. Non stiamo ancora comprendendo che usando flussi di energia infinitamente disponibili, riciclando risorse naturali, è una precondizione assoluta della nostra sopravvivenza collettiva: abbiamo bisogno di riconoscere la necessità di diventare parte del mondo. Abbiamo optato di essere fuori dal mondo, pensando erroneamente che noi siamo al di sopra e oltre di esso. Ora, o torniamo indietro o ne paghiamo le conseguenze... con la nostra esistenza collettiva.

D.W. : Quale è il motivo principale, la principale intenzione quando ci connettiamo con altre persone per trovare questa esistenza collettiva e di assicurarsi che stiamo attraversando questa transizione con una qualche forma di progresso? Perché certamente non incomincia e finisce con quella connessione anima e core.

E.L. : Siamo tutti connessi intrinsecamente e permanentemente connessi. Questo è il nuovo paradigma: il paradigma di Akasha, emergente alle frontiere delle scienze. Trascuriamo questa scoperta a nostro rischio.

Se riuscissimo ad aprire la nostra mente e il nostro cuore alla unicità nel mondo, si arriverebbe alla soluzione. La preconditione a ciò sta nel permettere alla saggezza che sta dentro noi, di diventare operativa. Questa saggezza ha guidato i popoli attraverso i secoli. E' stata espressa in forme simboliche come intuizioni profetiche che erano spesso considerate come scritture dogmatiche, quindi dottrine religiose, perché settarie e frammentarie più che universali. Tuttavia, le basi di tutta la saggezza nelle tradizioni culturali mondiali, è la nostra unità e connessione. Sulle basi di questa saggezza, come la mettiamo?

L'unico modo per fare questo è di agire insieme ad un livello profondo, nel percepire la nostra unicità, nel cooperare, nel diventare coerenti. Non siamo più coerenti né tra di noi e nemmeno con il mondo che ci circonda. Le società tradizionali possedevano la coerenza: erano un tutt'uno, anche se combattevano tra loro. Delle volte erano violenti, ma si sono sempre sostenuti per migliaia e migliaia di anni e questo perché avevano una coerenza di base. Questa coerenza è stata spazzata via nel nostro mondo moderno, materialista e frammentato. Ognuno di noi vuole solo e tiene solo alle proprie cose. Il mondo là fuori, è una giungla. Siamo responsabili solo per noi stessi; tutti gli' altri sono alcune volte alleati, ma più spesso dei nemici. Non sono certamente un "noi": noi e loro siamo due cose. Questo si chiama dualismo, l'opposto dell'unicità. Dobbiamo ritornare a trovare la strada di ciò che realmente siamo: una parte intrinseca del tutto. Dobbiamo tornare ad essere coerenti con noi stessi e con gli altri intorno a noi. Se facciamo così, se ci muoviamo in quella direzione, siamo degli agenti positivi del cambiamento in questo mondo attanagliato da una crisi.

D.W.G. : Può la coesione andare in parallelo con la collaborazione? Ho fatto cenno a Walter Russell, l'equilibrio cadenzato e a Sophia, la femmina che trovò in sé la tracotanza e a conseguenza di ciò, il maschile ha dominato per centinaia o migliaia di anni fino ai giorni nostri. Non credo che questo sia un punto importante, dal momento che stiamo viaggiando verso la fine del nostro viaggio, specialmente per coloro che stanno cercando di mettere a fuoco la relazione tra il maschile e il femminile. Quale è quel bilancio? Cosa è quella disciplina? Cosa ci vuole per riportare il femminile non solo nelle femmine, ma anche nel maschile per realizzare il nostro potenziale, alla ricerca dell'unità? Armonia?

E.L. : Cosa ci vuole? Io direi di riconnettere, di comprendere che noi siamo "Uno" che esiste un sistema più ampio di cui noi siamo una parte. Noi siamo parte di una serie di totalità più grandi; di totalità dentro delle totalità. Ciò che serve è di recuperare la sensazione intuitiva che noi siamo una parte di questo, che noi siamo connessi. Quindi potrei dire, venendo al dunque: occorre amore, la profonda

sensazione avvolgente di amore. L'amore è il riconoscere che l'altro non è un altro. L'altro è anche me e io sono l'altro. Il mondo non sta oltre o fuori di me; è dentro di me così come io sono dentro nel mondo. Non ci sono confini assoluti tra me e ciò che io percepisco come mondo. Ci sono solo diversi gradienti di intensità nelle nostre relazioni.

Posso essere legato più intimamente ai miei figli e alla compagna che a qualcuno che non ho mai incontrato, ma sono legato a loro; c'è solo una differenza di intensità. Ultimamente sono preoccupato per tutti quanti, così come sono preoccupato per le persone a me più vicine. Se amo la persona che mi è più vicina, allora amo anche tutte le altre persone, perché facciamo parte dello stesso intero, siamo parte di l'un l'altro.

Questa è la chiave che dovremmo cercare quando chiediamo quale strada prendere, in quale direzione andare. Non riesco a vedere nemmeno la più remota possibilità di creare un mondo sostenibile e florido in questo pianeta, a meno che non abbiamo questo amore avvolgente. E' idealistico questo? E' utopia? Di solito la risposta è sì. Ma non è utopistico in un'epoca di instabilità critica, di crisi imminente. In questo periodo sono possibili molti cambiamenti eccetto il mantenere lo status quo e ritornare al passato. Se si abbandonasse l'amore avvolgente, non sarebbe né l'uno né l'altro. Forse lo possiamo vedere risalendo ad alcuni gruppi locali di popolazioni che avevano sviluppato una coerenza basata sull'amore dell'uno verso l'altro. Ma questo non è mai avvenuto nell'intera umanità. Eppure ora deve avvenire perché siamo diventati una specie/razza planetaria. Dobbiamo estendere l'amore avvolgente che i membri delle famiglie nutrivano l'uno verso l'altro a tutte le popolazioni sul pianeta. Fare questo non è un optional, ma una necessità. Io credo sia fattibile. Ora possiamo connetterci l'un l'altro in tanti modi, possiamo essere consapevoli della storia che abbiamo condiviso e sapere che abbiamo un futuro da condividere. Possiamo scoprire che siamo tutti una unica famiglia. L'utopia diventa possibile in questo momento critico della nostra storia.

D.W.G. : Il segreto della Femmina Divina, il potere del femminile ed il ritorno ad un equilibrio. Quanto credi sia importante la conoscenza e la comprensione di questo concetto?

E.L. : Coesione, comprensione, cooperazione, empatia, attenzione sono tutti valori al femminile. Nel mondo ne abbiamo bisogno e dovremmo fare sì che questi valori abbiano un ruolo attivo nel modellare il mondo. Questo significa che coloro che posseggono tali valori, debbono avere maggiore parola in questo mondo. Il modo in cui il mondo è ora strutturato, si basa su valori maschili. Vengono dal passato. E' orientato sul potere – a breve termine – auto centrato – mirato all'accumulo di

ricchezza quale espressione di potere, allo scopo di obbligare gli altri a fare ciò che vogliamo noi. Tali valori sono tipicamente maschili. Derivano dal passato di comunità umane quando i maschi andavano a caccia e le donne stavano a casa e sicuravano del focolare, della famiglia. Oggi c'è un bisogno fondamentale di avere cura della famiglia e della comunità. Eppure il mondo che abbiamo creato, è basato sulla mentalità del cacciatore, sulla mentalità della violenza, sulla mentalità del potere. Dobbiamo "iniettare" in questo mondo, più valori assistenziali, valori più tipicamente femminili. Non intendo i valori delle donne, sono tipicamente le donne a possederli più degli uomini. Anche le donne possono avere valori maschili. Infatti, la maggior parte delle donne che hanno successo nel mondo di oggi, in termini di denaro e potere, agiscono sulla base di valori maschili. Hanno successo in affari e in politica per queste precise ragioni. Ma è tipico che le donne posseggono una maggior quantità di valori femminili che maschili. In questo mondo debbono bilanciare la predominanza dei valori maschili.

D.W.G. : Per oggi siamo al termine del nostro viaggio. Perché fai ciò che fai?

E.L. : Non è un motivo razionale. Come vedi, io abito in campagna, in un ambiente piacevole. Potrei starmene a casa e godermi la vita. Ma non lo faccio. Vado in giro in cerca di un significato in ciò che sto facendo. Se trascorro una giornata senza avere un pensiero positivo o qualche scambio con altri che considero positivi, penso che sia una giornata sprecata. Ci sono molte cose che debbo ancora fare.

D.W.G. : Quindi non dovrei sentirmi preoccupato del fatto che, conducendo questi profondi dialoghi, è quello che intendevo fare e questo è ciò che amo fare.

E.L. : Stai facendo qualcosa che spinge il mondo nella giusta direzione. Questo è un mondo in evoluzione. Un mondo che è intrinsecamente alla ricerca di coerenza, un mondo alla ricerca di più alti e ancora più alti livelli di unione, di accordo e di essere uniti. O siamo parte di questo movimento, o ci poniamo fuori. Possiamo anche contrastarlo. Questa è la libertà di un essere umano. Ma se combiniamo la nostra libertà con il senso di responsabilità, per noi stessi e per la natura, allora andiamo nella direzione dell'evoluzione del mondo. E' questo "l'abbracciare"; è questa la via dell'amore da percorrere, la via per essere soddisfatti, almeno per me.

D.W.G. : Grazie infinite.

Ervin Laszlo è uno scienziato di sistemi teorici, Studioso di fisica e del paradigma Akasha. Due volte segnalato per il Premio Nobile della Pace. E' presidente di un Club a Budapest per scienziati pensatori: Think Tank. Anche presidente di un centro Studi Avanzati. Vive in toscana.

IL VUOTO ESISTENZIALE ODIERNO

Il **VUOTO** non è quello esistenziale –filosofico ma è il Prodotto-Manipolazione: non *“essere liberi”* ma “manipolati da un *“male”* oscuro-occulto.

Più che di una “Evoluzione Antropologia”, che è “naturale” e di cui parlano alcuni filosofi, io direi “Manipolazione Antropologica”, che è *“indotta”*, come la manipolazione genetica. Una manipolazione studiata dalla logica del potere economico liberalista e da una politica corrotta.

Solo un nostro intervento *“culturale”*, quindi una “Evoluzione-Maturazione-Culturale” che affianca questa “Onda Anomala”, può salvare l’umanità.

Dietro a questo fenomeno c’è un disegno oscuro per cui occorre evitare di colludere con un sistema dai tratti patologici e porsi in modo *“dialettico”* non all’interno del sistema, ma “dall’esterno” altrimenti siamo nel “modo di essere della rivoluzione” dove ad un “comando” si “insedia” un altro comando. L’Evoluzione “genuina” è quella che si instaura facendo “gruppo” dall’esterno, sulle tracce di Gandhi e Mandela.

.